

→ **I presidi di Capodanno** in difesa del lavoro. Gli operai restano in azienda durante le feste

→ **Il caso dei ricercatori dell'ambiente:** 230 contratti a termine tagliati dalla burocrazia

Fiat, Eutelia, Ispra e gli altri veglione amaro in fabbrica

A Pomigliano gli operai hanno passato il Capodanno in municipio. Gli altri in fabbrica: da Torino a Sesto San Giovanni. L'estrema difesa del posto del lavoro nell'Italia della crisi, anno 2010.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Gli operai Fiat di Pomigliano l'hanno passato in Municipio, con mogli e figli. I lavoratori di Agile-Eutelia hanno brindato in azienda, nelle due sedi di Torino e di Ivrea. Hanno fatto lo stesso i colleghi della sede di Pregnana, nel milanese. E poi i metalmeccanici della Mangiarotti nuclear, della Marelli Power di Sesto San Giovanni, della Metalli preziosi e della Lares di Paderno Dugnano. Il capodanno nei luoghi di lavoro, in difesa del lavoro, non è un inedito, ma mai come quest'anno ha messo insieme tante vertenze, molte delle quali rimaste lontane dai riflettori.

Una concentrazione dovuta alla

38 giorni di proteste I lavoratori dell'Ispra hanno aspettato tanto prima di un tavolo

crisi che ha mietuto imprese e posti di lavoro. Ma ci sono casi che con la crisi non c'entrano nulla. Uno su tutti, il taglio di 230 contratti a termine all'Ispra, l'ente per la protezione e la ricerca ambientale che il governo ha deciso di svilire, assottigliare, depotenziare con buona pace per il monitoraggio (leggi controllo e vigilanza) di 13 mila chilometri di coste, oppure dei veleni che qualche mafia affonda a bordo di una nave.

LA CRISI NON C'ENTRA

Anche di questo si occupano i ricercatori che da quaranta giorni protestano sul tetto dell'istituto, nel quartiere romano di Casalotti. Lo hanno



I lavoratori dell'Ispra hanno festeggiato il Capodanno su tetto del loro istituto

fatto anche a Natale e, appunto, l'ultimo dell'anno quando, con il 2009 hanno visto scadere i loro contratti. Altri 200 erano scaduti a giugno. La crisi non c'entra, l'attività dei ricercatori è per buona parte autofinanziata. C'entra piuttosto la burocrazia, oltre al fatto che il governo dei condoni certo non ha particolarmente a cuore la salvaguardia ambientale e la ricerca.

Tant'è che solo dopo 38 giorni di

protesta, la ministra dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha ritenuto di dover aprire un tavolo per discutere, quantomeno, del caso. È convocato per lunedì (in un primo momento si era addirittura parlato del 26 gennaio!). Sempre lunedì i rappresentanti dei ricercatori incontreranno il dirigente del ministero della Funzione pubblica, che per conto di Renato Brunetta si occuperà della vertenza. Si vedrà se questo è il governo che -

come ama dire - non lascia indietro nessuno. Ieri intanto a Casalotti i ricercatori hanno sfilato in fiaccolata, con loro aderenti a Legambiente solidale per il colpo fatale che si sta assestando alla ricerca e protezione ambientale, gente del quartiere e politici di sinistra a cominciare dall'assessore regionale al bilancio, Luigi Nieri. Il giorno prima, nel pomeriggio era stato invece Ignazio Marino a salire di nuovo sul tetto dell'Ispra portan-

Foto Omniroma